

# La forte lotta per mutare gli indirizzi di politica economica e sociale

## Grandi assemblee in tutta la Lombardia Manifestazione antifascista a Brescia

La partecipazione degli esercenti e dei dipendenti della RAI di Milano - Scheda: restituire fiducia nelle istituzioni democratiche con una nuova politica economica e sociale - Il governo deve collegarsi alle richieste del mondo del lavoro - Esercitare il massimo della pressione sindacale



### Tutta Genova bloccata

GENOVA, 24. Tutto il settore industriale paralizzato per quattro ore, bloccate le attività commerciali e di riparazione navale in porto, per un'ora anche gli uffici pubblici. Le flottiglie dei rimorchiatori, del bunkeraggio, delle pilotine, in sciopero i lavoratori del commercio, dell'apparato statale,

degli enti locali, dei servizi, deserti i cantieri edili, fermi dalle 9 alle 11 i bus dell'AMT e per 24 ore le autolinee private extra urbane: così il mondo del lavoro genovese ha risposto all'appello di lotta delle federazioni CGIL, CISL, UIL per una sostanziale modifica degli iniqui decreti congiunturali del governo.

Tutta la Lombardia si è fermata per la giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Lo sciopero di 4 ore ha registrato una adesione massiccia, nella misura di oltre il 90 per cento. Anche gli impiegati hanno partecipato in massa allo sciopero. Nel pomeriggio in tutte le province si sono svolte assemblee di fabbrica e di zona.

A Milano i lavoratori hanno scioperato dall'orario di mensa all'orario di chiusura; le percentuali di adesione agli scioperi sono state ovunque molto elevate.

In tutte le zone i delegati sindacali si sono riuniti in comitati per discutere i «dodici punti» posti alla base della «giornata di lotta» nazionale. I trasporti pubblici si sono fermati dalle 16 alle 20. Molti negozi, seguendo l'indicazione della confederazione, hanno chiuso alle 18 l'orario di apertura.

Nel corso degli attivi sindacali (se ne sono tenuti 26 in tutta la provincia) sono stati approvati numerosi ordini del giorno di condanna dei provvedimenti congiunturali attuati dal governo di centro-sinistra e di pieno sostegno alla piattaforma avanzata dai sindacati confederati. Molte prese di posizione prevedono anche l'organizzazione di delegazioni che si facciano portatrici presso le autorità governative del malcontento e delle precise rivendicazioni delle masse lavoratrici.

In mattinata nella sede di

corso Sempione, si era svolta una grande assemblea di lavoratori della RAI che, contrariamente alle altre categorie, sono rimasti a lavoro nelle prime quattro ore. All'assemblea ha partecipato il segretario della Camera del lavoro di Milano Lucio De Carlini.

... ..

BRESCIA, 24. «E' difficile dominare la emozione e rabbia nel ritrovarsi qui, in piazza della Loggia, dove si è attuata la originale strage fascista; ma i motivi che portarono tutto il centro per il lavoro a rispondere compatto alla grave provocazione, trovano una sostanziale continuità fra la lotta contro il fascismo e la lotta per la democrazia e per le condizioni sociali e civili del Paese».

A queste parole del compagno Rinaldo Scheda ha risposto un lungo applauso da parte dei lavoratori di tutte le fabbriche bresciane che riempivano la piazza. Allo sciopero di quattro ore, a cui hanno aderito tutti i lavoratori del centro per il lavoro, è seguita un'attenta e cosciente manifestazione a cui hanno dato la loro adesione compatta e completa tutte le fabbriche del Bresciano.

«Questi decreti non li vanno. Abbiamo chiesto che vengano modificati. Non vogliamo — ha detto Scheda — una restrizione indiscriminata del credito, una vogliamo che venga attuata in modo selettivo e secondo una scala di valori, perché non siano le piccole e medie aziende e l'edilizia a farne le spese. Per questo chiediamo che siano drasticamente tagliate le spese inutili e parassitarie e che si imbrochi decisamente la mano di chi spende produttivamente, che non diminuisca la ricchezza prodotta dal Paese: investire decisamente in consumi sociali indispensabili, case, ospedali, trasporti, scuole; questo può rilanciare l'economia del Paese. Se il governo, di cui non vogliamo la caduta in modo aprioristico, non si collega, con le sue scelte, a queste richieste dei lavoratori e del movimento sindacale, è lui stesso che si mette in crisi e la responsabilità di un ruolo di potere ricade tutta su lui».

«Al movimento operaio non può essere posto il ricatto del vuoto di potere da una parte e, dall'altra, di misure economiche e fiscali antipopolari, indiscriminate e, proprio per questo, ingiuste perché colpiscono chi meno possiede». Fino a che è in piedi il dibattito parlamentare — ha detto Scheda — bene che tutti i lavoratori, prima che alle ferie, pensino a questo e tengano gli occhi bene aperti. Bisogna che il movimento operaio eserciti la sua pressione e si colleghi strettamente con il Parlamento, rifuggendo dalla disarticolazione della lotta e dalle piattaforme di comodo. La CGIL, ha ricordato, è benedetta dal sindacato ed ha ribadito la necessità e la validità della lotta cui sono stati chiamati i lavoratori, sottolineando che le richieste avanzate dal sindacato ed in questa veste generali che vanno dalla difesa delle conquiste del movimento sindacale, fino alla salvaguardia del quadro democratico costituzionale.

Zuccherini ha concluso sottolineando l'importanza, in questa situazione, di un lavoro di unità e di solidarietà che non permetta di essere ancora impedito una piena realizzazione della unità sindacale.

Maurizio Michelini



### Ferme le province marchigiane

Una massiccia partecipazione di lavoratori, di donne e di giovani ha caratterizzato le manifestazioni che si sono svolte, nell'ambito della giornata di lotta indetta dalle tre confederazioni sindacali, a Fano, Ancona e Jesi. Fermate di quattro ore di tutte le categorie e della provincia di Ancona (FLA), con assemblee nei posti di lavoro, incontri con gli enti locali, e fermate di un'ora dopo i turni di lavoro per le province di Ascoli Piceno e Macerata.

Partecipato in massa alla manifestazione i contadini della provincia i quali hanno percorso le strade con i loro mezzi agricoli. Ad Ancona, il corteo che ha sfilato per le vie cittadine prima del comizio in piazza Roma di Elle Pastorelli (FLA), era aperto da un'aula di istruttoria con su scritto: «Ancona, per una nuova politica marinara». Forte la partecipazione dei lavoratori del settore navale e del giornalismo. A Macerata hanno partecipato le tre organizzazioni del sindacato scuola, i vigili del fuoco, il personale delle ferrovie, i tranvieri ed i netturini.

### Riunione a Roma delle aziende cooperative

## Due proposte urgenti per il credito alla piccola impresa

Aumentano le disponibilità delle banche ma vengono usate arbitrariamente

Una riunione di dirigenti delle imprese industriali e di costruzioni edilizie aderenti all'Associazione cooperative di produzione si è tenuta ieri a Roma per fare il punto sulla stretta creditizia. Si è constatato che mentre le attività in corso vanno avanti con difficoltà i nuovi investimenti — fra questi tutti quelli edilizi — sono praticamente bloccati e rinviati. Una delle pochissime forme di finanziamento per investimenti in modo selettivo e secondo una scala di valori, è il credito a medio termine, dove si chiede l'11% di interesse per prestiti a 7 anni, ed ai quali tuttavia si chiede che siano destinati almeno una parte dei 250 miliardi accordati al Mediocredito centrale. La decisione del Comitato interministeriale del credito con cui si eleva al 13,85% il limite dell'interesse viene respinta: a quel tasso d'interesse la piccola impresa non può impegnarsi con investimenti la cui redditività prevede un periodo di 5-7 anni, non giustifica un livello di profitti proporzionato.

I dirigenti delle piccole imprese chiedono l'aumento del credito ordinario, presupposto anche per la riduzione dell'interesse, ed un pronto rifinanziamento del credito speciale su basi ragionevoli. A questo scopo viene chiesto un pronto esame parlamentare di due progetti di legge: uno per la piccola industria in generale (sostitutivo della legge 623 scaturita e l'altro per aumentare il Copercredito almeno fino a 150 miliardi).

Entro questo anno le piccole industrie debbono poter ottenere prestiti fino a 2 miliardi di lire, durata 15 anni, che lo Stato agevolerà con un contributo fisso variabile dall'8% per le zone più sfavorite del Mezzogiorno fino al 2,25% per le zone più industrializzate del Nord. Il carattere fisso del contributo, la gradualità secondo le situazioni regionali ed una precisa destinazione alle sole piccole imprese sono principi ormai accolti negli ambienti più diversi. Il progetto sostenuto dalle imprese cooperative prevede, inoltre, che l'effettiva correttezza della gestione e una selezione oggettiva delle richieste si debba garantire con l'intervento di un Comitato in cui siano rappresentate Associazioni di categoria e Regioni.

Infatti, al termine di operatività della legge 623 rimasero inevase domande per 1.100 miliardi (che oggi aumenterebbero), difficilmente accoglibili tra le altre cose perché, sebbene, comunque da esaminare in base alla loro rispondenza alle necessità produttive nazionali.

La seconda proposta di legge, già fatta propria dal ministero del Lavoro e ferma negli uffici del Tesoro, prevede sia la riattivazione del credito della Sezione cooperazione della Banca Nazionale del Lavoro che la creazione di un Fondo di rotazione per finanziare nuove imprese assunte in gestione dai lavoratori.

Quest'anno le presenze estere ufficiali o a livello professionale dovrebbero essere maggiori che nel 1973 stando alle notizie in possesso del ministero del Lavoro e del settore dell'alimentazione industriale. Le aziende esportatrici interessate saranno tempestivamente informate dalla Fiera di Genova, circa i periodi di permanenza delle delegazioni estere, in modo che sia possibile a chi sarà interessato assumere i necessari appuntamenti.

Quest'anno le presenze estere ufficiali o a livello professionale dovrebbero essere maggiori che nel 1973 stando alle notizie in possesso del ministero del Lavoro e del settore dell'alimentazione industriale. Le aziende esportatrici interessate saranno tempestivamente informate dalla Fiera di Genova, circa i periodi di permanenza delle delegazioni estere, in modo che sia possibile a chi sarà interessato assumere i necessari appuntamenti.

Quest'anno le presenze estere ufficiali o a livello professionale dovrebbero essere maggiori che nel 1973 stando alle notizie in possesso del ministero del Lavoro e del settore dell'alimentazione industriale. Le aziende esportatrici interessate saranno tempestivamente informate dalla Fiera di Genova, circa i periodi di permanenza delle delegazioni estere, in modo che sia possibile a chi sarà interessato assumere i necessari appuntamenti.

### Compatta la mobilitazione di ogni categoria

## TORINO: ALTISSIME ADESIONI ALLA FIAT INIZIATIVE IN OGNI PROVINCIA EMILIANA

Il recupero alla lotta di importanti sezioni del monopolio dell'auto — Grande partecipazione degli edili — Percentuali attorno al 90 per cento nelle altre fabbriche — Migliaia in corteo ad Imola

### Uffici chiusi in Basilicata

MATERA, 24. La giornata di lotta indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha registrato in Basilicata alte percentuali di adesione. In provincia di Potenza si sono svolte decine e decine di assemblee nelle fabbriche, nei cantieri e in numerosi locali pubblici. In alcuni comuni sono stati chiusi gli uffici pubblici, banche, trasporti urbani, ferrovia calabro-lucana e postali sono rimasti bloccati per

tre ore. I lavoratori pastali si sono riuniti in assemblea in un cinema cittadino approvando un documento in cui si chiede al governo un profondo mutamento di indirizzi nella politica economica e a favore del Mezzogiorno. Autolinee e lavoratori edili della regione hanno scioperato l'intera giornata. Adesione ugualmente massiccia alla lotta si è registrata nelle più importanti fabbriche della provincia come l'ANIC, la Pozzi, e la Ferrosud dove si sono tenute assemblee di lavoratori. Nel pomeriggio il Consiglio comunale di Irsina si è riunito in piazza per discutere sulla grave crisi finanziaria dei comuni e contro i decreti fiscali del governo.

### Dalla nostra redazione

TORINO, 24. Un notevole recupero alla lotta di importanti sezioni della Fiat nel contesto della larghissima — e in molti casi pressoché plebiscitaria — partecipazione di tutte le categorie di maggior peso, ha caratterizzato oggi positivamente lo sciopero di 4 ore del seicentomila lavoratori della provincia di Torino. Lo dicono i dati registrati alla Mirafiori, dove le astensioni dal lavoro hanno toccato il 60 per cento; alla SPA di Ivrea dove si è scioperato all'80 per cento; alla Materferro e alla SPA centro dove, rispetto all'esito dello sciopero regionale del 9 luglio, le adesioni si sono triplicate raggiungendo il 75-80 per cento. Larghe partecipazioni, sempre nel gruppo Fiat, si sono avute alle Ferriere (80 per cento), alle Fonderie (85 per cento), Borgoglio (90 per cento), alla SGT (80 per cento), alla Motori Avio (90 per cento), alle Ausiliarie (90 per cento) e alla Officina ricambi (85 per cento). Nelle Officine di carrozzeria, verniciatura e lastroferratura di Rivolta la fermata è stata pressoché totale, con la sola eccezione della «meccanica» che non ha superato il 10 per cento.

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno dato vita nei principali centri della regione ad assemblee e manifestazioni, al centro delle quali sono stati espressi i motivi della lotta di movimento operaio, e più in generale della battaglia in atto nel paese per uscire dalla crisi, contro gli iniqui provvedimenti governativi, per avviare un diverso tipo di sviluppo economico. A Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza e in moltissime altre città, la sospensione del lavoro è stata caratterizzata da miriadi di iniziative articolate, da cortei, da comizi con i dirigenti sindacali.

A Bologna si sono tenute ben ventinove manifestazioni, sia nel centro cittadino, sia nella periferia e soprattutto nella cintura industriale. Grande la giornata di lotta in tutta la Romagna, nel centro e nella periferia, con una partecipazione di massa durante la giornata di mobilitazione e di lotta. Dopo che il corteo, par-

### Sulmona: ferma 8 ore la Fiat

PESCARA, 24. La partecipazione dei lavoratori abruzzesi alla odierna giornata di lotta è stata massiccia. In provincia di Pescara si sono svolti numerosi comizi in piccoli e grandi centri mentre a Meli, Senise, e Lagonegro si sono tenuti cortei e manifestazioni. A Pescara, uffici pubblici, banche, trasporti urbani, ferrovia calabro-lucana e postali sono rimasti bloccati per

Nella mattinata sono rimasti fermi i trasporti pubblici. Simili iniziative di lotta si sono avute anche negli altri centri della regione. Gli operai della fabbrica di Chieti Scalo hanno partecipato alla giornata di lotta con assemblee e astensioni parziali dal lavoro. Assemblee si sono svolte nelle fabbriche della provincia di Teramo, centri edili di Ancona, dove lo sciopero si è protratto per quattro ore nell'industria e per tre ore negli altri settori.

Alla Fiat di Sulmona l'astensione dal lavoro è stata di oltre il 90 per cento. In tutta la regione lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'edilizia, che hanno inviato molte delegazioni alla manifestazione di Roma.

### Compatta astensione a Belluno

BELLUNO, 24. Una vasta mobilitazione di lavoratori ha caratterizzato a Belluno l'odierna giornata di sciopero. Nelle maggiori fabbriche della provincia come la Zanussi e l'Allumetal l'adesione alla lotta ha toccato percentuali elevatissime: in altre aziende lo sciopero è stato totale come ad esempio alla Comedil. I cantieri edili della sinistra e destra Piave sono rimasti nella maggior parte chiusi. Gli uffici dell'Inam, Enpas, Acti, non hanno funzionato. I dipendenti comunali sono rimasti in assemblea per più ore assieme all'assessore al personale Crema alcuni consiglieri della commissione apposita per discutere della iniziativa politica che si vuol far passare attraverso i decreti governativi.

### Massiccia partecipazione nel Polesine

Pienamente riuscito lo sciopero generale nel Polesine. La risposta dei lavoratori agli iniqui decreti governativi è stata anche in questa occasione massiccia. L'astensione dal lavoro è stata completa in tutti i settori dell'industria al pubblico impiego, dall'artigianato all'agricoltura. Due grosse manifestazioni di zona hanno avuto luogo nella mattinata nel Delta a Contarina e Porto Tolle dove hanno parlato dirigenti delle tre confederazioni sindacali e dove si è avuta l'adesione del commercio. In altri settori, nelle FS e in altri servizi.

### Compatta mobilitazione di ogni categoria

TORINO, 24. Un notevole recupero alla lotta di importanti sezioni della Fiat nel contesto della larghissima — e in molti casi pressoché plebiscitaria — partecipazione di tutte le categorie di maggior peso, ha caratterizzato oggi positivamente lo sciopero di 4 ore del seicentomila lavoratori della provincia di Torino. Lo dicono i dati registrati alla Mirafiori, dove le astensioni dal lavoro hanno toccato il 60 per cento; alla SPA di Ivrea dove si è scioperato all'80 per cento; alla Materferro e alla SPA centro dove, rispetto all'esito dello sciopero regionale del 9 luglio, le adesioni si sono triplicate raggiungendo il 75-80 per cento. Larghe partecipazioni, sempre nel gruppo Fiat, si sono avute alle Ferriere (80 per cento), alle Fonderie (85 per cento), Borgoglio (90 per cento), alla SGT (80 per cento), alla Motori Avio (90 per cento), alle Ausiliarie (90 per cento) e alla Officina ricambi (85 per cento). Nelle Officine di carrozzeria, verniciatura e lastroferratura di Rivolta la fermata è stata pressoché totale, con la sola eccezione della «meccanica» che non ha superato il 10 per cento.

### LARGA PARTECIPAZIONE AGLI SCIOPERI

## Forti manifestazioni e cortei popolari nei centri calabresi

Mobilizzazione per lo sviluppo del Mezzogiorno - Mozione PCI alla Regione

### Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24. In tutta la regione la partecipazione allo sciopero generale di quattro ore è stata rilevante: nei cantieri, negli uffici, nelle fabbriche, si sono tenute centinaia di assemblee contro i reali pericoli di recessione in conseguenza dei provvedimenti fiscali e tariffari adottati dal governo. E' stata una partecipazione attiva, una testimonianza diretta della volontà delle popolazioni calabresi di battersi per una diversa politica economica, per un mutamento profondo di quelle scelte che subordinano lo sviluppo del Mezzogiorno agli interessi dei monopoli e degli agrari, hanno accentuato, fino al limite della rottura, il processo di disgregazione economica e sociale della Calabria.

A Catanzaro decine di assemblee sui luoghi di lavoro hanno impegnato migliaia di lavoratori e di impiegati nel dibattito sulla gravità della situazione economica. Altre manifestazioni di lotta si sono

tenute nel Vibonese, nel Lamezzano, nelle fabbriche di Crotone. A Cosenza, oltre alla sospensione del lavoro per quattro ore, i lavoratori in lotta, i giovani e le popolazioni hanno una manifestazione pubblica di protesta nel corso della quale ha parlato il compagno Caccia, della segreteria nazionale dei tessili. In mattinata migliaia di lavoratori, di donne e di giovani, hanno risposto alla gravità su Cetraro hanno manifestato, in corteo, e nel comizio, sollecitando fra l'altro, massicci investimenti per industrializzare il Mezzogiorno e per superare ogni intralcio burocratico che si oppone alla ristrutturazione e rilancio, con la costruzione di nuovi reparti della ex Falini, lo stabilimento tessile rilevato dal gruppo svizzero Andrea.

Grandi manifestazioni si sono svolte nei centri di Acri, Castrovillari, Rossano, S. Giovanni in Fiore. A Reggio Calabria, il gruppo regionale comunista ha presentato una mozione con cui, nel rilevare che i provvedimenti del governo rappresentano una risposta sbagliata alle esigenze di blocco dell'inflazione e stimolare lo sviluppo produttivo, si esprime un forte richiamo alla creazione di un Fondo di rotazione per finanziare nuove imprese assunte in gestione dai lavoratori.

Leri anche i deputati democristiani De Carolis e Merloni, insieme ad altri, hanno presentato una loro proposta di legge in cui chiedono la riattivazione immediata del credito alla piccola industria. Anche essi propongono contributi per i piccoli, al 6% nel Mezzogiorno ed

al 4% nel Nord. Inoltre prevedono il finanziamento per 7 anni a partire da quello in corso (con 15 miliardi iniziali). Nella stessa DC ci si rende conto di avere colpito in modo assurdo la capacità produttiva delle piccole imprese ma il problema non si può certo esaurire con la presentazione di una proposta di proroga della legge 623. Occorrono, e sono possibili, misure politiche di carattere più generale ed immediato nelle quali inquadrare anche la nuova legislazione di finanziamento agevolato.

Da circa 10 giorni gli ambienti bancari nazionali che i miglioramenti della bilancia dei pagamenti hanno creato un nuovo spazio per il credito. Chi sta utilizzando le nuove disponibilità di credito? Le direzioni dei ministeri si trincerano dietro le direttive del Comitato interministeriale del credito per allargare il loro potere arbitrario. Invece la piccola impresa si dice che deve rimanere ferma alla quantità di credito che riceveva l'anno passato.

Ma il «Centro internazionale» scambi sarà in particolare a disposizione degli albergatori italiani che internderanno as-

### Al Technotel-Bibe di Genova gli albergatori potranno comperare attrezzature e vendere ospitalità

## Trattative in corso per l'«esportazione» della grande rassegna nell'Unione Sovietica

Un «centro internazionale» scambi, a disposizione degli espositori e dei visitatori professionali, sarà tra le novità della edizione 1974 di TECNHOTEL-BIBE, la rassegna dedicata agli operatori dell'albergo, della ristorazione e dei pubblici esercizi, nonché ai gestori delle grandi comunità, che avrà luogo a Genova dal 16 al 24 novembre.

Il «centro» sarà dotato delle attrezzature e dei servizi necessari per farne sede degli incontri tra le delegazioni e missioni estere in visita e gli espositori che partecipano alla rassegna, una delle più autorevoli del settore a livello internazionale. Le aziende esportatrici interessate saranno tempestivamente informate dalla Fiera di Genova, circa i periodi di permanenza delle delegazioni estere, in modo che sia possibile a chi sarà interessato assumere i necessari appuntamenti.

Quest'anno le presenze estere ufficiali o a livello professionale dovrebbero essere maggiori che nel 1973 stando alle notizie in possesso del ministero del Lavoro e del settore dell'alimentazione industriale. Le aziende esportatrici interessate saranno tempestivamente informate dalla Fiera di Genova, circa i periodi di permanenza delle delegazioni estere, in modo che sia possibile a chi sarà interessato assumere i necessari appuntamenti.